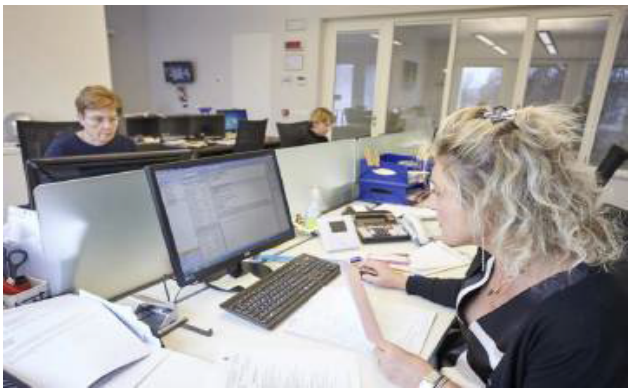
di Andrea Arco

Innovazione e sostenibilità Ecco il modello Imbalplast

LA GENIALITÀ NASCE A SONCINO

L'azienda ha 45 addetti e da sempre punta sul riciclo della plastica Fornisce imballaggi in tutta Italia

Renato Anzani **è alla guida dell'Imbalplast di Soncino**



Quella di via Milano, a Soncino, è la storia dell'Imbalplast. Ma è anche la storia del genio tipico dei cremonesi che, partendo con poco, riescono a costruire realtà destinate a durare nel tempo e a cambiare tante vite. Anche solo con una busta di plastica... L'Imbalplast oggi è un'azienda con 45 dipendenti che fornisce imballaggi in tutta Italia, specializzata soprattutto nell'igienico-sanitario (pannolini, pannoloni e assorbenti) ma con uno sguardo anche all'alimentare e alle confezioni per spedizione con corriere e al film termoretraibile.

Al timone c'è **Renato Alzani** con la moglie **Beatrice**. Prima c'erano **Mariuccia** e **Sergio**, mamma e papà di Renato. Prima ancora il padre di Sergio, **Esercito**. Tutto ha avuto inizio da una geniale intuizione del fondatore, tra gli anni '50 e '60. Parlando con i produttori delle radici di Soncino, tipicità orticola della zona, emerse la necessità di creare un imballaggio protettivo, adeguato alla commercializzazione e distribuzione del loro prodotto. Detto, fatto. Fu l'inizio di un percorso costellato di successi e grandi cambiamenti. A dare il via alla trasformazione è stato Sergio Alzani: «Negli anni '70 – ricorda l'imprenditore a capo del brand – non avevamo a disposizione grandi capitali da investire ed è qui che è entrata in gioco la creatività. Siamo cresciuti grazie alle intuizioni di mio padre Sergio che ha precorso i tempi affrontando una svolta tecnologicamente innovativa».

Oggi l'impianto soncinese è dotato di macchinari hi-tech all'avanguardia, praticamente ineguagliati sul mercato. «Ma nella mission di Imbalplast c'è un altro aspetto a cui teniamo molto – prosegue Renato Alzani - . Nel nostro Dna di persone, prima ancora che aziendale, c'è sempre stata una naturale vocazione al rispetto dell'ambiente, quella che oggi si chiama cultura della sostenibilità. E la nostra identità aziendale è data proprio dalla volontà di coniugare innovazione e sostenibilità».

Sono molti gli esempi che testimoniano questa vocazione. Quasi mezzo secolo fa gli Alzani hanno piantato un bosco di pertinenza per assorbire le emissioni di CO_2 e rendere il sistema produttivo ecosostenibile. Da 40 anni si lavora prestando grande attenzione al riciclo e, prima ancora che l'Unione Europea dettasse le regole, Imbalplast ha iniziato un percorso che l'ha portata a conseguire certificazioni che attestassero l'impiego di polietilene riciclato. Ai clienti che, sempre con maggior frequenza, chiedono sacchetti 'green', Imbalplast garantisce tutto il ciclo produttivo con certi-

Alcune fasi della lavorazione in azienda

Il titolare Renato Alzani: «Valorizzare le persone significa valorizzare l'azienda e il prodotto Non solo conviene, è giusto»

ficazioni di Plastica seconda vita (psv), post industriale da raccolta differenziata, post consumo oppure dal CSI per plastica post industriale superiore al 40%, fino al biodegradabile... l'elenco è lungo ed è tutto documentato sul sito www.imbalplast.it. Ancora oggi l'obiettivo che ci poniamo, e puntualmente raggiungiamo, è quello di inserire nella nostra busta il maggior quantitativo di plastica riciclata».
E attenzione: quella che una volta era una soluzione dettata non tanto, o non solo, dalla sensibilità ambientale quanto più dal risparmio, oggi è semplicemente sinonimo di qualità e attenzione al mondo che ci circonda: «La scelta di proseguire su questa strada – spiega il numero uno di Imbalplast – adesso è dettata dall'accortezza per la sostenibilità e per l'ambiente, non certo dal portafogli. Basti pensare che, a differenza di quanto si possa credere, la plastica riciclata come materia prima è molto richiesta e vi è però scarsa disponibilità. Insomma, costa di più».
Una scelta imprenditoriale non certo improvvisata o ideologica. Tutto il mondo di Imbalplast, comprese le pagine di storia scritte con la gloriosa casacca ciclistica indossata dai grandi delle due ruote e le imprese solidali, ruota intorno a un particolare modo di vedere il lavoro legato allo sviluppo della comunità e delle persone. Lo sanno bene gli operai che lavorano nel sito produttivo. Che sono anche tecnici, tutti dal primo all'ultimo. «La mia filosofia – svela Renato Alzani – è quella di fare crescere le persone dando loro delle responsabilità, non degli ordini. Per questo ogni dipendente di Imbalplast conosce il funzionamento della sua macchina alla perfezione ed è in grado, in ogni momento, di attivarla così come di ripararla in caso di malfunzionamento. Valorizzare le persone significa valorizzare l'azienda, il prodotto, e fare arrivare il meglio al cliente. Non solo conviene, è giusto».
Raggiunta la vetta, si potrebbe pensare. E invece no. Un'altra delle caratteristiche della famiglia Alzani è quella di non accontentarsi mai dei propri sforzi e dei successi raggiunti. Per questo Imbalplast si è posta un'ulteriore, incredibilmente ambiziosa sfida: «Dopo il bosco che assorbe ogni anno quantitativi enormi di Co2, siamo pronti col fotovoltaico a puntare all'impatto zero assoluto. Sono certo che ce la faremo».
Molti altri progetti verranno presto concretizzati, sempre con l'intento di contribuire a migliorare il benessere delle persone, della comunità, dell'ambiente e per offrire al mercato prodotti d'eccellenza. Un patrimonio di scelte, investimenti e vision che erediterà la quarta generazione Alzani, con Leonardo e Benedetta pronti a entrare in azienda per proseguire l'attività di una straordinaria family business.